

## DECRETO LEGGE ISTRUZIONE N. 104 (G.U. n. 214 del 12.9.2013) (TESTO SINTESI E COMMENTO)

Testo del decreto [www.flcgil.it/@3905153](http://www.flcgil.it/@3905153) e scheda di approfondimento [www.flcgil.it/@3905159](http://www.flcgil.it/@3905159)

Riportiamo qui di seguito il testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale del DL Istruzione, approvato dal Consiglio dei Ministri il 9 settembre 2013, con a fianco una sintesi dei contenuti e un'analisi delle conseguenze sui diversi comparti di Università, Scuola, Ricerca, Afam e Formazione Professionale.

IL TESTO DEL DECRETO LEGGE	SINTESI DEI CONTENUTI	LE CONSEGUENZE SUI COMPARTI DELLA CONOSCENZA
<p><b>Art. 1 - Welfare dello studente</b></p> <p>1. Al fine di favorire il raggiungimento dei più alti livelli negli studi nonché il conseguimento del pieno successo formativo, incrementando l'offerta di servizi per facilitare l'accesso e la frequenza dei corsi nell'anno scolastico 2013-2014, è autorizzata la spesa di euro 15 milioni per l'anno 2014 per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in possesso dei requisiti di cui al comma 2.</p> <p>2. I soggetti di cui al comma 1 sono ammessi al beneficio sulla base di requisiti inerenti a:</p> <p>a) merito negli studi risultante dalla valutazione scolastica del profitto conseguito nel percorso formativo;</p> <p>b) esigenza di servizi di ristorazione o trasporto non soddisfatta con altri benefici erogati da</p>	<p><b>15 milioni di euro</b> per gli studenti meritevoli o che si trovano in particolari situazioni. Il finanziamento è limitato all'anno scolastico 2013/2014. Ci sarà un successivo D.I. (Miur/ MEF) che ripartirà i finanziamenti tra le regioni. Queste a loro volta pubblicheranno i bandi per attribuire i benefici agli studenti. L'iter richiede 60 giorni di tempo dall'entrata in vigore del D.L. 60 per l'emanazione del D.I. e 30 per i bandi regionali.</p> <p>Gli interventi integrativi fatti dalla regioni sono esclusi dai limiti previsti dal patto di stabilità.</p>	<p>Riguarda gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado. Le finalità sono positive, ma il finanziamento è insufficiente se si pensa che ci sono quasi 8 milioni di studenti. Si tratta comunque di una misura tampone tenuto conto che è limitata solo all'anno scolastico 2013/2014. Non è chiaro se e come tale beneficio riguardi anche gli studenti delle scuole private.</p>

<p>amministrazioni pubbliche;</p> <p>c) condizioni economiche individuate sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente, di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni.</p> <p>3. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono ripartite tra le regioni, sulla base del numero degli studenti, le risorse di cui al comma 1 e sono definiti la tipologia dei benefici e i requisiti per l'accesso agli stessi, nonché le modalità di monitoraggio dei risultati ottenuti. Nei successivi 30 giorni ciascuna Regione pubblica un bando per l'erogazione dei benefici agli studenti, nel quale sono indicati la natura e l'entità dei benefici, le modalità per la presentazione delle domande, anche in via telematica, nonché i criteri per la formazione delle graduatorie. Le risorse sono attribuite sulla base delle graduatorie regionali fino a esaurimento delle risorse stesse.</p> <p>4. I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui al comma 1, finanziati con le risorse statali erogate alle Regioni, nei limiti dell'importo previsto, sono esclusi dai limiti del patto di stabilità interno delle regioni.</p>		
<p><b>Art. 2 - Diritto allo studio</b></p> <p>1. Al fine di garantire una programmazione degli interventi per il diritto allo studio a decorrere dall'anno 2014, il Fondo integrativo statale per la concessione di</p>	<p><b>Aumenta di 100 milioni di euro il fondo</b> per le borse di studio degli studenti universitari. Gli interventi integrativi fatti dalle regioni sono esclusi dai limiti previsti dal patto di stabilità.</p>	<p>Si tratta di un primo segnale di inversione di tendenza in materia di diritto allo studio, ma siamo ancora lontani dal garantire una reale possibilità per tutti gli studenti meritevoli di</p>

<p>borse di studio di cui all'articolo 18, comma 1, lettera <i>a</i>), del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, è incrementato nella misura di 100 milioni di euro annui.</p> <p>2. I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui al comma 1, finanziati con le risorse statali erogate alle Regioni, nei limiti degli importi previsti per ciascun anno, sono esclusi dai limiti del patto di stabilità interno delle regioni.</p>		<p>accedere al sistema universitario. Con il finanziamento attuale non si raggiungerà l'obiettivo di eliminare la figura dell'idoneo non vincitore.</p>
<p><b>Art. 3 - Borse di studio per l'Alta Formazione artistica, musicale e coreutica (Afam)</b></p> <p>1. Al fine di sostenere la formazione artistica presso le Istituzioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, promuovendone l'eccellenza, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca bandisce, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, borse di studio a favore degli studenti iscritti, nell'anno accademico 2013-2014, presso le suddette Istituzioni. Il bando stabilisce l'importo delle singole borse di studio nei limiti delle risorse disponibili, nonché le modalità per la presentazione delle domande, anche in via telematica, per la formazione delle commissioni e per la valutazione dei candidati.</p> <p>2. I soggetti di cui al primo comma sono ammessi al beneficio sulla base dei seguenti criteri:</p> <p><i>a)</i> per i residenti in Italia, condizioni economiche dello studente individuate sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente, di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni;</p> <p><i>b)</i> per i non residenti in Italia, condizioni economiche comprovate mediante autocertificazione;</p>	<p><b>6 milioni di euro di borse di studio per promuovere le eccellenze nell'Afam.</b> Il Miur, entro 15 giorni dall'entrata in vigore del D.L., emanerà i bandi. Potranno partecipare gli studenti iscritti nell'anno accademico 2013/2014.</p>	<p>È un'opportunità straordinaria che per la prima volta arriva agli studenti dell'AFAM. Ci auguriamo che sia un intervento sistematico e che la gestione di tali fondi sia efficace, non intrisa di burocrazia e funzionale all'autonomia delle istituzioni. Siamo quindi perplessi sulla data del 30 novembre 2013, come data entro la quale tutte le borse dovranno essere assegnate anche per permettere un'adeguata pubblicizzazione (e tra l'altro, andrebbe identificata con chiarezza la platea di riferimento) così come sarebbe fondamentale valorizzare tutte le singole sedi, rendendole partecipi del processo. È nel complesso un segnale concreto che rilancia l'intero sistema, individuando la centralità della sua funzione nel futuro dell'Italia.</p>

<p>c) valutazione del merito artistico mediante audizioni e verifica della qualità delle opere artistiche eventualmente prodotte.</p> <p>3. Le borse di studio sono attribuite fino a esaurimento delle risorse e sono cumulabili con quelle assegnate ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68. La comunicazione della graduatoria e l'individuazione dei destinatari delle borse sono effettuate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro il 30 novembre 2013.</p> <p>4. Ai fini del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 6 milioni per l'anno 2014.</p>		
<p><b>Ar. 4 - Tutela della salute nelle scuole</b></p> <p>1. All'articolo 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Il divieto di cui al comma 1 è esteso anche alle aree all'aperto di pertinenza delle istituzioni scolastiche statali e paritarie.".</p> <p>2. È vietato l'utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle istituzioni scolastiche statali e paritarie, comprese le sezioni di scuole operanti presso le comunità di recupero e gli istituti penali per i minorenni, nonché presso i centri per l'impiego e i centri di formazione professionale.</p> <p>3. Chiunque violi il divieto di utilizzo delle sigarette elettroniche di cui al comma 2 è soggetto alle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 7 della legge 11 novembre 1975, n. 584, e successive modificazioni.</p> <p>4. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie</p>	<p>Il divieto di fumo nelle scuole si estende anche agli spazi esterni. Introdotta il divieto in ambiente scolastico di utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi.</p> <p>Il Ministero delle politiche agricole elabora appositi progetti di educazione alimentare e insieme al MIUR stabilisce la loro attuazione.</p>	<p>È un provvedimento positivo perché finalizzato alla tutela della salute. I proventi delle eventuali sanzioni sono assegnate al Ministero della salute che li utilizzerà per la prevenzione del rischio di tabagismo.</p> <p>Le scuole non hanno bisogno di una altra educazione promossa da soggetti che dell'educazione non ne fanno. L'unica cosa positiva è che non tolgono fondi alla scuola per realizzare gli interventi.</p>

<p>previste dal comma 3 del presente articolo, inflitte da organi statali, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere successivamente riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero della salute, per il potenziamento dell'attività di monitoraggio sugli effetti derivanti dall'uso di sigarette elettroniche, nonché per la realizzazione di attività informative finalizzate alla prevenzione del rischio di induzione al tabagismo.</p> <p>5. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al fine di favorire il consumo consapevole dei prodotti ortofrutticoli nelle scuole, elabora appositi programmi di educazione alimentare, anche nell'ambito di iniziative già avviate. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sono definite le modalità per l'attuazione del presente comma. Dal presente comma non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.</p>		
<p><b>Art. 5 - Potenziamento offerta formativa</b></p> <p>1. Nelle more dell'ulteriore potenziamento dell'offerta formativa negli istituti tecnici e professionali, per consentire il tempestivo adeguamento dei programmi, a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, i quadri orari dei percorsi di studio previsti dai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 e n. 88, relativi al riordino degli istituti tecnici e professionali, sono integrati, in una delle due classi del primo biennio, da un'ora di insegnamento di "geografia generale ed economica" laddove non sia già previsto l'insegnamento di geografia. A tale fine è autorizzata la spesa di euro 3,3 milioni di euro nell'anno 2014 e di euro 9,9 milioni a</p>	<p><b>Aumenta di un'ora l'insegnamento della geografia nel biennio</b> degli istituti tecnici e professionali</p> <p><b>Entro il 30 ottobre 2013 il Miur bandisce il primo concorso</b> per la realizzazione dei progetti didattici nei musei o nei siti di interesse archeologico, storico e culturale. Possono partecipare scuole, università e accademie di belle arti.</p>	<p>Opportuno il ripristino dell'ora in più di geografia economica cancellata dai regolamenti della Gelmini.</p> <p>Il progetto sembra ambizioso a fronte di un finanziamento di soli 3 milioni di euro. Desta preoccupazione il cofinanziamento da parte dei privati e delle fondazioni bancarie per i condizionamenti che questo può comportare sugli aspetti didattici. Risulta inspiegabile l'esclusione delle altre istituzioni dell'AFAM, ugualmente</p>

<p>decorrere dall'anno 2015.</p> <p>2. Al fine di promuovere la formazione continua dei docenti della scuola e la consapevole fruizione del patrimonio culturale, con particolare riferimento agli studenti delle scuole, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, fermo restando quanto previsto nell'articolo 119 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e ferma restando la possibilità di concludere convenzioni con le Regioni per coordinare le rispettive iniziative in materia, bandisce un concorso per la realizzazione di progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle fondazioni culturali. Al concorso possono partecipare le università, le accademie di belle arti e le istituzioni scolastiche, le quali elaborano i progetti acquisendo l'assenso dei musei interessati, che partecipano alla progettazione mediante i rispettivi servizi didattici, ed eventuali cofinanziamenti da parte di fondazioni di origine bancaria o di altri enti pubblici o privati. Gli enti e le istituzioni che ricevono finanziamenti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per la diffusione della cultura possono cofinanziare i progetti. Non può essere finanziato più di un progetto per ogni museo. I criteri e le modalità di selezione, tali da assicurare il finanziamento di un congruo numero di progetti e la loro adeguata distribuzione sul territorio nazionale, sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali. Il concorso è bandito entro il 30 ottobre 2013. I progetti sono realizzati dai docenti delle università, delle accademie di belle arti o delle istituzioni scolastiche, con la partecipazione degli studenti, e possono riguardare l'organizzazione di mostre all'interno dei musei,</p>	<p><b>Le innovazioni e gli ammodernamenti tecnologici</b> si finanziano con i fondi per l'autonomia scolastica (legge 440/97).</p>	<p>titolate a partecipare.</p> <p>È la solita musica: misure a carico dei fondi per l'autonomia. Un vero e proprio saccheggio, iniziato da Moratti e proseguito con Gelmini. Si deve fare di meglio e lasciare alle scuole quel poco che hanno. Visto anche che il Fondo dell'Istituzione scolastica è stato già ferocemente intaccato.</p>
---	--	---

<p>l'elaborazione di guide e percorsi per i visitatori, la realizzazione di aule o laboratori multimediali, l'elaborazione di libri o di materiale illustrativo relativi al museo. I progetti devono includere tutte le spese per la loro realizzazione senza determinare oneri diretti o riflessi ai musei in cui si svolgono i progetti medesimi.</p> <p>3. Per l'anno 2014 è autorizzata, per le finalità di cui al comma 2, la spesa di euro 3 milioni.</p> <p>4. All'articolo 1 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2013/2014 parte del Fondo di cui al comma 1 è espressamente destinata al finanziamento di progetti volti alla costituzione o all'aggiornamento, presso le istituzioni scolastiche statali, di laboratori scientifico-tecnologici che utilizzano materiali innovativi, necessari a connotare l'attività didattica laboratoriale secondo parametri di alta professionalità. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca individua con proprio decreto la tipologia di laboratori e i materiali per i quali è possibile presentare proposte di progetto finanziate con la parte di Fondo di cui al comma 1, individuata ai sensi del primo periodo.».</p>		
<p><b>Art. 6 - Riduzione del costo dei libri scolastici.</b></p> <p>1. Al fine di consentire la disponibilità e la fruibilità a costi contenuti di testi, documenti e strumenti didattici da parte degli studenti, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) all'articolo 151 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, la parola: "sono" è sostituita dalle seguenti: "possono essere";</p>	<p><b>Cambiano le regole sull'adozione libri di testo.</b></p> <p>Il Collegio decide se adottare o meno i libri di testo nella scuola elementare. L'art 151 del T.U, infatti, è modificato in modo tale che i libri di testo "possono essere" adottati dai Collegi, sentiti i Consigli di interclasse. E per tutte le scuole si sancisce che le adozioni dei libri di testo sono "eventuali",</p>	<p>Si modificano le norme relative alla obbligatorietà dell'adozione dei libri di testo. Secondo il commento apparso sul sito del governo le finalità sono positive perché si potenzia la ricerca e la libertà didattica e professionale dei docenti. Tuttavia la formulazione della norma appare poco chiara e potrebbe essere oggetto di interpretazioni restrittive.</p>

<p>b) al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>1) all'articolo 15, comma 1, le parole: "nell'adozione" sono sostituite dalle seguenti: "nell'eventuale adozione";</p> <p>2) all'articolo 15, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "I testi consigliati possono essere indicati dal collegio dei docenti solo se hanno carattere di approfondimento o monografico.";</p> <p>3) all'articolo 15, comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'esecuzione da parte del dirigente scolastico di delibere del collegio dei docenti che determinino il superamento dei predetti tetti di spesa costituisce illecito disciplinare.".</p> <p>2. Al fine di ridurre la spesa per l'acquisto dei libri scolastici e consentire alle istituzioni scolastiche statali di dotarsi tempestivamente di libri per l'uso da parte degli studenti, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca assegna direttamente alle medesime istituzioni scolastiche la somma complessiva di euro 2,7 milioni nell'anno 2013 ed euro 5,3 milioni nell'anno 2014 per l'acquisto, anche tra reti di scuole, di libri di testo e dispositivi per la lettura di materiali didattici digitali da concedere in comodato d'uso a studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, individuati sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente, di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro 7 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono assegnate le risorse, sulla base del numero di studenti, e sono definiti i criteri per la concessione dei libri agli stessi.</p>	<p>il che significa che i Collegi possono decidere di non adottarli.</p> <p>Il Collegio può indicare testi consigliati solo a determinate condizioni (se sono di approfondimento o monografici).</p> <p><b>Ai dirigenti scolastici l'obbligo di controllare gli sforamenti della spesa.</b></p> <p>Dare esecuzione allo sforamento dei tetti di spesa da parte dei dirigenti scolastici costituisce illecito disciplinare.</p> <p>Finanziamenti diretti alle scuole per le dotazioni librerie e dispositivi per la lettura dei materiali didattici digitali, da mettere a disposizione degli studenti in comodato d'uso</p>	<p>Pertanto chiederemo una modifica del testo in sede di conversione in modo che sia chiaro l'ampliamento delle attuali prerogative dei collegi e del singolo docente.</p> <p>Per ottenere un risultato giusto si sceglie uno strumento sbagliato e da cambiare: la minaccia di sanzioni che vengono introdotte per l'esecuzione di delibere degli OO.CC.; una scelta che dimostra la non conoscenza né delle procedure dell'adozione dei libri né delle relazioni fra i soggetti della scuola autonoma. Può essere considerato un provvedimento positivo se volto a limitare la spesa delle famiglie.</p> <p>Una misura positiva ma ancora una volta i finanziamenti, 2,7 milioni di euro per il 2013 e 5,3 nel 2014, essendo anche riferiti a soli due anni, non sono all'altezza della situazione.</p>
--	---	---



<p>3. Per l'anno scolastico 2013-2014 non può essere escluso l'uso da parte dei singoli studenti di libri nelle edizioni precedenti, purché conformi alle Indicazioni nazionali.</p>		
<p><b>Art. 7 - Apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica</b></p> <p>1. Al fine di evitare i fenomeni di dispersione scolastica, particolarmente nelle aree a maggior rischio di evasione dell'obbligo, nell'anno scolastico 2013-2014 è avviato in via sperimentale un Programma di didattica integrativa che contempla tra l'altro, ove possibile, il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti, con particolare riferimento alla scuola primaria.</p> <p>2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, vengono indicati gli obiettivi, compreso il rafforzamento delle competenze di base, i metodi didattici, che contemplano soluzioni innovative e percorsi specifici per gli studenti maggiormente esposti al rischio di abbandono scolastico, nonché i criteri di selezione delle scuole in cui realizzare il Programma di cui al comma 1. Con il medesimo decreto sono definite altresì le modalità di assegnazione delle risorse alle istituzioni scolastiche, che possono avvalersi di associazioni e fondazioni private senza scopo di lucro tra le cui finalità statutarie rientrano l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero da situazioni di disagio, all'uopo abilitate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché le modalità di monitoraggio sull'attuazione e sui risultati del Programma.</p>	<p><b>Si sperimenta il prolungamento dell'orario</b> delle lezioni, in particolare nella scuola primaria per ridurre la dispersione scolastica. Un successivo D.M. stabilirà obiettivi e metodi didattici.</p> <p>Le scuole possono avvalersi di associazioni e fondazioni private senza scopi di lucro tra le cui finalità statutarie rientrano l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero delle situazioni di disagio, abilitate all'uopo dal MIUR</p>	<p>Questa norma aggira il problema vero, che gli investimenti nella scuola Italiana sono al di sotto di un punto Pil (17 miliardi di euro) rispetto alla media Ocse. Infatti sono previsti solo finanziamenti (pochi) per le spese vive che la scuola dovrà sostenere, mentre l'impegno aggiuntivo di docenti e Ata graverà sul fondo. E solo per gli anni 2013 e 2014. La via maestra è un'altra: disporre di un organico funzionale, di risorse certe e personale formato.</p> <p>L'abilitazione del MIUR non è una misura sufficiente a garantire che ad occuparsi degli alunni in difficoltà siano soggetti competenti. Il volontariato no profit non può e non deve sostituirsi ai soggetti che hanno il compito costituzionale di occuparsi del successo per tutti e per ciascuno.</p>

<p>3. Per le finalità di cui al comma 1 e per quelle di cui all'articolo 1, comma 627, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è autorizzata la spesa di euro 3,6 milioni per l'anno 2013 e di euro 11,4 milioni per l'anno 2014, oltre alle risorse previste nell'ambito di finanziamenti di programmi europei e internazionali per finalità coerenti.</p>		
<p><b>Art. 8 - Percorsi di orientamento per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado</b></p> <p>1. Al fine di facilitare una scelta consapevole del percorso di studio e di favorire la conoscenza delle opportunità e degli sbocchi occupazionali per gli studenti iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, anche allo scopo di realizzare le azioni previste dalla "Garanzia giovani", a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, al decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) all'articolo 2, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Le attività inerenti ai percorsi di orientamento sono ricomprese tra le attività funzionali all'insegnamento non aggiuntive e riguardano l'intero corpo docente. Ove siano necessarie attività ulteriori, che eccedano l'orario d'obbligo, queste possono essere remunerate con il Fondo delle istituzioni scolastiche nel rispetto della disciplina in materia di contrattazione collettiva.";</p> <p>b) all'articolo 2, comma 3, le parole da: "che intendano fornire" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "camere di commercio e agenzie per il lavoro che intendano fornire il loro apporto ai fini predetti nell'ambito degli stanziamenti di bilancio ordinariamente disponibili e nel rispetto dei principi di</p>	<p><b>L'orientamento è incluso nelle attività funzionali all'insegnamento.</b> Il loro eventuale costo aggiuntivo graverà sul FIS. Si tratta di 20 ore in più su base annua. Si chiamano a collaborare all'orientamento le camere di commercio e le agenzie per il lavoro.</p> <p>I percorsi di orientamento iniziano dal quarto anno e non più dal quinto anno delle superiori</p> <p>Stanziati dei fondi specifici (1,6 milioni per il 2013 e 5 milioni a partire dal 2014).</p>	<p>È una petizione di principio. Quel che stona è che, come al solito, si ricorre arbitrariamente al FIS (già ferocemente decurtato) per risolvere questioni rimaste insolute.</p> <p>Ci sembra un fatto positivo l'allargamento della platea anche alle classi quarte.</p> <p>Anche questa misura è da valutare positivamente. Non è difficile preveder l'esiguità dei fondi stanziati. Ma è senz'altro un buon inizio stanziare dei fondi "dedicati" non "una tantum" come per altri provvedimenti già esaminati in precedenza.</p>

<p>pluralismo, concorrenza e trasparenza.”;</p> <p>c) all’articolo 3, comma 2, le parole: “nell’ultimo anno” sono sostituite dalle seguenti: “negli ultimi due anni”;</p> <p>d) all’articolo 3, dopo il comma 3 è inserito il seguente: “3-bis. Nel Piano dell’offerta formativa e sul sito istituzionale delle istituzioni scolastiche vengono indicate le iniziative di orientamento poste in essere.”.</p> <p>2. Per le finalità di cui all’articolo 3 del decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21, è autorizzata la spesa di euro 1,6 milioni per l’anno 2013 e di euro 5 milioni a decorrere dall’anno 2014, quale contributo per le spese di organizzazione e programmazione delle attività, oltre alle risorse agli stessi fini previste nell’ambito di finanziamenti di programmi regionali, nazionali, europei e internazionali, le quali potranno essere utilizzate anche per iniziative di orientamento per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado. Le risorse sono assegnate direttamente alle istituzioni scolastiche, sulla base del numero di studenti interessati.</p>		
<p><b>Art. 9 - Durata del permesso di soggiorno per la frequenza di corsi di studio o per formazione</b></p> <p>1. All’articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, la lettera c) è sostituita dalla seguente: “c) inferiore al periodo di frequenza, anche pluriennale, di un corso di studio o per formazione debitamente certificata, fatta salva la verifica annuale di profitto;”.</p> <p>2. Entro sei mesi dall’entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede</p>	<p><b>Il permesso di soggiorno si adegua ai corsi di formazione.</b></p> <p>Lo straniero in permesso per corsi di studio e formazione ha diritto a rimanere in Italia per la durata del periodo di frequenza dei corsi stessi. È così abolita la norma, contenuta nel Testo unico che disciplina l’immigrazione e la condizione dello straniero (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286) che metteva il limite di un anno sia pur rinnovabile.</p>	<p>È certamente una misura di buon senso adeguare la durata del permesso di soggiorno alla durata dei corsi di formazione o di studio, in linea con gli altri Paesi europei.</p>

<p>all'adeguamento del regolamento adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. La disposizione di cui al comma 1 si applica a decorrere dal quindicesimo giorno successivo all'entrata in vigore delle predette norme regolamentari di adeguamento.</p> <p>3. Dal presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.</p>		
<p><b>Art. 10 - Mutui per l'edilizia scolastica</b></p> <p>1. Al fine di favorire interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici, per la programmazione triennale 2013-2015, le Regioni interessate possono essere autorizzate dal Ministero dell'economia e finanze, d'intesa con il Ministero dell'istruzione e della ricerca e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a stipulare appositi mutui trentennali, con oneri di ammortamento a carico dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti, la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa Depositi e Prestiti, e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria, ai sensi del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385. A tal fine sono stanziati contributi pluriennali per euro 40 milioni annui per la durata dell'ammortamento del mutuo, a decorrere dall'anno 2015. Le modalità di attuazione della presente disposizione e del successivo comma 2 sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'istruzione e della ricerca e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.</p>	<p><b>Scuole sicure.</b> Possibilità di stipulare mutui trentennali per 40 milioni annui nella programmazione 2013-2015, grazie a specifici trasferimenti agli EE.LL. per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli edifici. Anche le Università e l'Afam sono coinvolte nelle spese edilizie</p>	<p>C'è solo da sperare che tali fondi vengano effettivamente utilizzati. Di annunci sull'edilizia scolastica se ne fanno due o tre all'anno. Comunque i fondi sono insufficienti per far fronte all'emergenza degli edifici di scuola Università e AFAM (quest'ultima per la prima volta positivamente beneficiaria di interventi edilizi)</p>

<p>2. I pagamenti di cui al comma 1 effettuati dalle Regioni, finanziati con l'attivazione dei mutui di cui al medesimo comma, sono esclusi dai limiti del patto di stabilità interno delle Regioni per l'importo annualmente erogato dagli Istituti di credito.</p> <p>3. Al fine di promuovere iniziative di sostegno alle istituzioni scolastiche, alle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e alle università, fermo restando quanto già previsto dall'articolo 15, comma 1, lettera <i>i-octies</i>), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, alla medesima lettera <i>i-octies</i>), dopo le parole: "successive modificazioni" sono inserite le seguenti: ", nonché a favore delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e delle università", e dopo le parole "edilizia scolastica" sono inserite le seguenti: "e universitaria". Le disposizioni del presente comma si applicano a partire dall'anno di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.</p>		
<p><b>Art. 11 - Wireless nelle scuole</b></p> <p>1. È autorizzata la spesa di euro 5 milioni nell'anno 2013 e di euro 10 milioni nell'anno 2014 per assicurare alle istituzioni scolastiche statali secondarie, prioritariamente di secondo grado, la realizzazione e la fruizione della connettività <i>wireless</i> per l'accesso degli studenti a materiali didattici e a contenuti digitali. Le risorse sono assegnate alle istituzioni scolastiche in proporzione al numero di edifici scolastici.</p>	<p><b>Connettività nelle scuole secondarie.</b> 15 milioni di euro assegnati in proporzione al numero degli edifici scolastici.</p>	<p>Si tratta di fondi che arriveranno direttamente alle scuole per coprire i costi della digitalizzazione. Anche in questo caso l'insufficienza dei fondi è palese se si considera che le sedi scolastiche sono oltre 41.483.</p>

<p><b>Art. 12 - Dimensionamento della rete scolastica</b></p> <p>1. Al fine di consentire l'ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche e la programmazione degli organici, all'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) al comma 5 la parola "Alle" è sostituita da "Negli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 alle";</p> <p>b) al comma 5-bis le parole "A decorrere dall'anno scolastico 2012-2013" sono sostituite dalle parole "Negli anni scolastici 2012-2013 e 2013-2014";</p> <p>c) dopo il comma 5-bis è aggiunto il seguente: "5-ter. I criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative sede di dirigenza scolastica e di direttore dei servizi generali e amministrativi sono definiti con accordo in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, fermi restando gli obiettivi finanziari di cui ai commi 5 e 5-bis, come modificati dalla legge 12 novembre 2011, n. 183, su proposta del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Fino al termine dell'anno scolastico nel corso del quale è adottato l'accordo di cui al periodo precedente si applicano le regole di cui ai commi 5 e 5-bis."</p> <p>2. Dall'attuazione del comma 1 non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.</p> <p>3. La Scuola per l'Europa di Parma di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto 2009, n. 115 rientra tra le amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.</p>	<p><b>Le scuole sottodimensionate hanno diritto a un dirigente scolastico e Dsga in pianta stabile.</b></p> <p>La norma modifica la <i>spending review</i> laddove le privava di dirigente scolastico e DSGA e rinvia a un accordo della Conferenza Stato- Regioni la definizione degli organici di queste due figure. Senza che ciò comporti maggiori oneri.</p> <p>La scuola per l'Europa di Parma viene rubricata tra le PPAA previste dal D.L. 165/2001</p>	<p>Si tratta di un intervento positivo per dare stabilità alle scuole e va nella direzione indicata dalla FLC che subito dopo l'approvazione della <i>spending review</i> aveva denunciato gli effetti dannosi di un dimensionamento a dir poco irrazionale. Purtroppo nell'articolo manca una certezza numerica (media alunni per istituto) che invece sarebbe stata necessaria per dare serenità alle scuole e alle famiglie.</p>
--	---	---

<p><b>Art. 13 - Integrazione delle anagrafi degli studenti</b></p> <p>1. Al fine di realizzare la piena e immediata operatività e l'integrazione delle anagrafi di cui all'art. 3 del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, entro l'anno scolastico 2013/2014 le anagrafi regionali degli studenti e l'anagrafe nazionale degli studenti sono integrate nel sistema nazionale delle anagrafi degli studenti.</p> <p>2. Le modalità di integrazione delle anagrafi di cui al comma 1 e di accesso alle stesse sono definite, prevedendo la funzione di coordinamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 3 comma 4, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, sentito il parere del Garante per la protezione dei dati personali.</p> <p>3. Dal presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.</p>	<p><b>Anagrafe nazionale degli studenti.</b> Entro l'a.s. <b>2013/2014</b> le anagrafi regionali degli studenti si integrano con quella nazionale.</p>	<p>Si tratta di una disposizione positiva, tenuto conto che allo stato attuale manca la certezza dei dati sul sistema scuola.</p>
<p><b>Art. 14 - Istituti tecnici superiori</b></p> <p>1. All'articolo 52, comma 2, lettera <i>a</i>), del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, sono soppresse le parole da "con la costituzione" fino alla fine del periodo.</p> <p>2. Dal presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica inerenti alla costituzione o al funzionamento degli istituti tecnici superiori.</p>	<p><b>Aumenta il numero degli ITS.</b> È possibile istituire in ogni regione anche più di un Istituto tecnico superiore per la medesima area tecnologica.</p>	<p>Viene superata la limitazione di istituire in ogni regione non più di un ITS per la stessa area tecnologica. Purché...senza nuovi e maggiori oneri.</p>

<p><b>Art. 15 - Personale scolastico</b></p> <p>1. Per garantire continuità nell'erogazione del servizio scolastico ed educativo e conferire il maggior grado possibile di certezza nella pianificazione degli organici della scuola, in esito a una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola, che assicuri l'invarianza finanziaria, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, nel rispetto degli obiettivi programmati dei saldi di finanza pubblica, nell'ambito delle risorse rese disponibili per effetto della predetta sessione negoziale, è definito un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e ATA, per gli anni 2014-2016, tenuto conto dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno, delle relative cessazioni del predetto personale e degli effetti del processo di riforma previsto dall'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, fatto salvo quanto previsto in relazione all'articolo 2, comma 414, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Il piano è annualmente verificato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica, ai fini di eventuali rimodulazioni che si dovessero rendere necessarie, fermo restando il regime autorizzatorio in materia di assunzioni di cui all'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni.</p>	<p><b>60 mila assunzioni docenti e Ata in tre anni.</b>  A partire dall'anno scolastico 2014/2015 le assunzioni verranno effettuate su tutti i posti liberi di docenti e Ata. Si supera così la norma che limitava al solo turn over le assunzioni del personale della scuola. L'invarianza di spesa sarà garantita tramite sessione negoziale da farsi all'Aran.</p> <p><b>Stabilizzati 26.684 posti di sostegno.</b>  La norma incrementa, nell'arco di tre anni, l'attuale organico di diritto per 26.684 unità. Così facendo si creano le condizioni per assumere a tempo indeterminato altrettanti docenti di sostegno sui nuovi posti autorizzati a partire dal 2013/2014.</p>	<p>Molto positiva la programmazione triennale finalizzata a coprire tutti i posti liberi e la stabilizzazione dei posti di sostegno. Un atto di giustizia nei confronti della scuola che in questi anni, a causa di politiche scolastiche sciagurate, è diventata una enclave di precariato.</p> <p>In tutto 87.000 assunzioni tra docenti, sostegno e Ata Trova così conferma la validità del nostro studio presentato nel recente dossier "La scuola vince in quattro" mosse", dove abbiamo dimostrato conti alla mano che ci sono le condizioni per la seconda operazione "centomila". Secondo il nostro studio mancherebbero ancora all'appello ancora 19.000 posti che si potrebbero recuperare attraverso la stabilizzazione degli spezzoni, primo passo da fare nella direzione dell'organico funzionale. Gravissimo invece il rinvio a una sessione negoziale. Ancora una volta il CCNL viene tirato in ballo per garantire la cosiddetta invarianza finanziaria. Ciò vuol dire che potrebbe accadere quanto è già avvenuto nell'agosto del 2011: un'altra riduzione di stipendio a danno dei neo immessi in ruolo. Un'ingiustizia contro cui ci batteremo per ottenere la cancellazione in sede di conversione del D.L.</p>
--	--	--



<p>2. Al fine di assicurare continuità al sostegno agli alunni con disabilità, all'articolo 2, comma 414, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "La predetta percentuale è rideterminata, negli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015, in misura pari rispettivamente al settantacinque per cento e al novanta per cento ed è pari al cento per cento a decorrere dall'anno scolastico 2015/2016".</p> <p>3. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato, a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014, ad assumere a tempo indeterminato docenti a copertura di tutti i posti vacanti e disponibili nell'organico di diritto di cui all'articolo 2, comma 414, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ferma restando la procedura autorizzatoria di cui all'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.</p> <p>4. A decorrere dal 1° gennaio 2014 sono apportate le seguenti modificazioni:  a) all'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135:  1) il comma 13 è abrogato;  2) al primo periodo del comma 15, le parole "dei commi 13 e 14" sono sostituite dalle seguenti: "del comma 14";  3) al secondo periodo del comma 15, le parole "dai predetti commi 13 e 14" sono sostituite dalle seguenti: "dal predetto comma 14";  b) il comma 15 dell'articolo 19 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 è abrogato.</p> <p>5. Ai fini della dichiarazione di inidoneità del personale</p>	<p><b>Docenti inidonei non più obbligati a transitare nei ruoli del personale ATA.</b>  Abrogata la norma <i>spending review</i> che imponeva il transito forzato dei docenti inidonei nei ruoli del personale amministrativo. Tutti i docenti inidonei saranno risottoposti a visita medica (entro 20.12.2013) per una nuova valutazione dello stato di inidoneità. Le commissioni mediche sono integrate da un rappresentante Miur.</p> <p>Chi risulterà idoneo all'insegnamento tornerà in cattedra. Al contrario avrà 30 giorni di tempo per fare domanda nei profili Ata.</p> <p>Coloro che presentano subito domanda di passaggio ad altri profili/comparti non saranno risottoposti a visita medica.</p> <p>Invece i docenti dichiarati inidonei dopo il 1 gennaio 2014 avranno 30 giorni di tempo dalla dichiarazione di inidoneità per presentare domanda verso i profili Ata. Chi non presenta domanda o non trova un posto disponibile transita obbligatoriamente, in ambito provinciale, in altre pubbliche amministrazioni mantenendo lo stesso trattamento stipendiale.</p> <p>Confermato il passaggio al personale Ata dei Docenti tecnico-pratici appartenenti alle classi di concorso C999 e C555 a meno che essi non siano in possesso di titolo di studio</p>	<p>La cancellazione del comma 13 è un risultato molto importante, frutto della strenua battaglia che abbiamo condotto per salvaguardare la dignità di questo personale e la qualità dei servizi amministrativi.</p> <p>Grave invece che rimangano in piedi le procedure della <i>spending</i> sull'obbligo degli inidonei alla mobilità intercompartimentale. Niente si dice sulla dispensa e cioè quella prevista anche dal Contratto del 2008.</p> <p>Si tratta quindi di una soluzione a metà nei confronti dei docenti inidonei e degli stessi Ata. A nostro parere i docenti debbono avere un ventaglio di possibilità che va dalla loro permanenza nelle scuole, in funzioni di supporto alla didattica, alla dispensa, alla mobilità volontaria intercompartimentale.</p> <p>In quanto agli ITP in esubero delle cl C555 e C999 si tratta di una ovvietà. Già questi docenti sono utilizzati in altre classi di concorso come già avviene per coloro che si trovano in esubero. Non c'è nessuna ragione logico-giuridica per far transitare questi colleghi docenti nei profili Ata. Presenteremo emendamenti ad hoc per correggere il tiro sia sugli inidonei che sugli ITP. Ciò al fine di evitare il peggioramento della situazione lavorativa e salariale di questo personale e la sottrazione di posti all'immissione in ruolo del personale Ata.</p>
--	--	---

<p>docente della scuola alla propria funzione per motivi di salute, le commissioni mediche operanti presso le aziende sanitarie locali sono integrate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca designato dal competente ufficio scolastico regionale.</p> <p>6. Al personale docente della scuola dichiarato, successivamente al 1° gennaio 2014, permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, si applica, anche in corso d'anno scolastico, la procedura di cui all'articolo 19, commi da 12 a 14, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, con conseguente assunzione, su istanza di parte da presentare entro 30 giorni dalla dichiarazione di inidoneità, della qualifica di assistente amministrativo o tecnico ovvero, in assenza di istanza o in ipotesi di istanza non accolta per carenza di posti disponibili, applicazione obbligatoria della mobilità intercompartimentale in ambito provinciale verso le amministrazioni che presentino vacanze di organico, anche in deroga alle facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente con mantenimento del maggior trattamento stipendiale mediante assegno personale riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti.</p> <p>7. Entro il 20 dicembre 2013 il personale docente della scuola, che alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge è già stato dichiarato permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, è sottoposto a nuova visita da parte delle commissioni mediche competenti, integrate</p>	<p>o abilitazione per altro insegnamento dove non sussiste esubero. In questo caso restano docenti.</p> <p><b>Le commissioni mediche</b> incaricate di valutare l'inidoneità sono integrate da un rappresentante del MIUR designato dagli USR</p>	<p>Tale integrazione è finalizzata ad ulteriori restrizioni nel giudizio medico? Stentiamo a comprenderne l'utilità</p>
---	---	---

secondo le previsioni di cui al comma 5, per una nuova valutazione dell'inidoneità. In esito a detta visita, ove la dichiarazione di inidoneità non sia confermata, il personale interessato torna a svolgere la funzione docente. Al personale per il quale è confermata la precedente dichiarazione di inidoneità si applica il comma 6 del presente articolo. In tal caso i 30 giorni di cui al comma 6 decorrono dalla data di conferma della inidoneità. Il suddetto personale può comunque chiedere, senza essere sottoposto a nuova visita, l'applicazione del comma 6.

8. In relazione ai trasferimenti di personale inidoneo di cui ai commi 6 e 7, operati in deroga alle facoltà assunzionali, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono trasferite alle amministrazioni riceventi le corrispondenti risorse finanziarie. Il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca comunica, con cadenza trimestrale, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della ragioneria generale dello Stato ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica le unità trasferite e le relative risorse anche ai fini dell'adozione delle occorrenti variazioni di bilancio.

9. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 14, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, anche nell'anno scolastico 2013-2014 al relativo personale è consentito di transitare su altra classe di concorso docente per la quale sia abilitato o in possesso di idoneo titolo, purché non sussistano condizioni di esubero nella relativa provincia.

10. Il Comitato di cui all'articolo 64, comma 7, del

<p>decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, verifica gli effetti finanziari delle disposizioni del presente articolo ai fini della determinazione del Fondo di cui al comma 9 dello stesso articolo 64.</p>		
<p><b>Art. 16 - Formazione del personale scolastico</b></p> <p>1. Al fine di migliorare il rendimento della didattica, particolarmente nelle zone in cui i risultati dei test di valutazione sono meno soddisfacenti ed è maggiore il rischio socio-educativo, e potenziare le capacità organizzative del personale scolastico, per l'anno 2014 è autorizzata la spesa di euro 10 milioni, oltre alle risorse previste nell'ambito di finanziamenti di programmi europei e internazionali, per attività di formazione obbligatoria del personale scolastico con particolare riferimento:</p> <p>a) al rafforzamento delle conoscenze e delle competenze di ciascun alunno, necessario per aumentare l'attesa di successo formativo, in particolare nelle regioni ove i risultati delle valutazioni sugli apprendimenti effettuate dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi), anche in relazione alle rilevazioni OCSE-Pisa, risultano inferiori alla media nazionale;</p> <p>b) al potenziamento delle competenze nelle aree ad alto rischio socio-educativo e a forte concentrazione di immigrati;</p> <p>c) all'aumento delle capacità nella gestione e programmazione dei sistemi scolastici;</p> <p>d) all'aumento delle competenze relativamente ai processi di digitalizzazione e di innovazione tecnologica;</p>	<p><b>Formazione obbligatoria.</b> Per tutto il personale scolastico, con particolare riferimento ai territori in cui i test Invalsi danno esiti insoddisfacenti, sono stanziati 10 milioni di euro per l'anno solare 2014.</p> <p><b>Ingresso gratuito nei musei e nei siti archeologici per il personale docente.</b> Sono stanziati 10 milioni in via sperimentale per il 2014</p>	<p>Risorse aggiuntive vanno bene. Ciò che non va bene è il mancato richiamo alla negoziazione e il tono perentorio della norma. Il personale della scuola ha voglia di formarsi, ma chiede qualità e trasparenza nell'utilizzo delle risorse.</p> <p>Inoltre è tutto da vedere se questo sforzo riuscirà a dare qualche risultato. Aggiornamento e formazione sono qualcosa di strutturale e "ordinario" che non può essere surrogato da interventi "una tantum". Anche l'individuazione delle regioni in cui alunni non sono ben valutati dall'Invalsi creerà qualche problema... se le condizioni di contesto, finito l'anno 2014, rimarranno le stesse.</p> <p>Ottimo provvedimento. Che auspichiamo venga reso permanente. Come già in precedenti analoghe occasioni, ci si è dimenticati dei Dirigenti scolastici che partecipano, anch'essi della professione docente. E non sono da escludere gli Ata che, in quanto operatori di scuola, hanno compiti educativi, seppur in misura diversa da docenti e dirigenti.</p>

<p>e) all'aumento delle competenze dei docenti degli istituzioni scolastiche impegnate nei percorsi di alternanza scuola-lavoro.</p> <p>2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono definite le modalità di organizzazione e gestione delle attività formative di cui al comma 1, anche attraverso convenzioni con le università statali e non statali, da individuare nel rispetto dei principi di concorrenza e trasparenza.</p> <p>3. Al fine di promuovere la formazione culturale del personale docente della scuola, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità per l'accesso gratuito del suddetto personale ai musei statali e ai siti di interesse archeologico, storico e culturale gestiti dallo Stato in via sperimentale per l'anno 2014, nei limiti del Fondo di cui al periodo successivo. A tal fine è istituito nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali un Fondo per il recupero delle minori entrate per l'ingresso gratuito al personale docente della scuola, con la dotazione finanziaria di euro 10 milioni per l'anno 2014, a titolo di recupero delle minori entrate di cui al precedente periodo. Con il medesimo decreto di cui al primo periodo sono definite le modalità di monitoraggio degli accessi gratuiti e dei conseguenti oneri, al fine di eventuali interventi per gli esercizi successivi.</p>		
---	--	--

<p><b>Art. 17 - Dirigenti scolastici</b></p> <p>1. Al fine di garantire continuità e uniformità a livello nazionale al reclutamento dei dirigenti scolastici, l'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 è sostituito dal seguente:</p> <p>“Art. 29 <i>Reclutamento dei dirigenti scolastici</i></p> <p>1. Il reclutamento dei dirigenti scolastici si realizza mediante corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione. Il corso-concorso viene bandito annualmente per tutti i posti vacanti, il cui numero è comunicato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e alla Scuola nazionale dell'amministrazione, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e fermo restando il regime autorizzatorio in materia di assunzioni di cui all'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni. Al corso-concorso possono essere ammessi candidati in numero superiore a quello dei posti, secondo una percentuale massima del venti per cento, determinata dal decreto di cui all'ultimo periodo. Al concorso per l'accesso al corso-concorso può partecipare il personale docente ed educativo delle istituzioni scolastiche ed educative statali, in possesso del relativo diploma di laurea, che abbia maturato dopo la nomina in ruolo un</p>	<p><b>Centralizzato il reclutamento dei dirigenti scolastici.</b></p> <p>Si istituisce un corso concorso bandito annualmente e affidato alla Scuola nazionale dell'amministrazione. Il primo concorso si svolgerà entro quattro mesi dall'approvazione della legge di conversione. I posti a concorso sono maggiorati del 20% rispetto ai posti liberi.</p> <p><b>Esonero per un anno ai docenti vicari nelle Regioni (vedi Lombardia) dove non si sono conclusi i concorsi.</b></p> <p>Le scuole affidate a reggenza avranno il docente collaboratore totalmente esonerato. Questa misura varrà per un anno e potrà esaurire i suoi effetti anche prima, se il vincitore di concorso viene nominato in corso d'anno</p>	<p>Molto positiva la cadenza annuale del bando (una delle cause del contenzioso). Può considerarsi positiva anche la centralizzazione del percorso concorsuale (altra occasione di contenzioso) che va nella direzione proposta dalla FLC. Andrebbe chiarito però il ruolo della Scuola nazionale dell'amministrazione: i dirigenti scolastici provengono dall'insegnamento e non dalla carriera amministrativa. Sarebbe opportuno dare maggiore risalto alla specificità scolastica assicurando che il soggetto a cui è affidato il concorso sia competente e coinvolto nella gestione delle scuole autonome.</p> <p>È una misura ragionevole. Andrebbe tuttavia previsto che, preliminarmente, nelle Regioni in cui ci sono ancora posti liberi, si nominino subito gli idonei dell'ultimo concorso. L'esonero per il collaboratore andrebbe esteso a tutte le scuole delle Regioni nelle quali ci sono posti vacanti e sono esaurite le graduatorie del concorso. Inaccettabile perché invasivo del CCNL dell'area V e lesivo dei diritti retributivi dei dirigenti è il ricorso al Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici per pagare i supplenti sui posti dei collaboratori esonerati.</p>
---	--	---

<p>periodo di servizio effettivo di almeno cinque anni. È previsto il pagamento di un contributo, da parte dei candidati, per le spese della procedura concorsuale. Il concorso può comprendere una prova preselettiva e comprende una o più prove scritte, cui sono ammessi tutti coloro che superano la preselezione, e una prova orale, a cui segue la valutazione dei titoli. Il corso-concorso si svolge presso la Scuola nazionale dell'amministrazione, in giorni e orari e con metodi didattici compatibili con l'attività didattica dei partecipanti, con eventuale riduzione del carico didattico. Le spese di viaggio e alloggio sono a carico dei partecipanti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le modalità di svolgimento delle procedure concorsuali, la durata del corso e le forme di valutazione dei candidati ammessi al corso.”.</p> <p>2. Il decreto di cui all'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dal precedente comma 1, è adottato entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.</p> <p>3. Le risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il reclutamento e la formazione iniziale dei dirigenti</p>	<p><b>Sottocommissioni nelle Regioni dove si dovrà eventualmente rinnovare il concorso.</b>          Si potranno costituire delle sottocommissioni per almeno 100 concorrenti. Ciò quando i concorrenti superino le trecento unità, per ogni gruppo di trecento o frazione di trecento.</p>	<p>Misura opportuna per accelerare le rinnovazioni dei concorsi bloccati dal Consiglio di Stato. Sarebbe opportuno aumentare anche i compensi, oggi risibili, ai commissari e ai presidenti. Non è solo questione di guadagno, ma di dignità per chi lavora e si assume le responsabilità.</p>
---	---	--

scolastici sono trasferite alla Scuola nazionale dell'amministrazione e costituiscono limite di spesa per l'organizzazione dei corsi-concorsi di cui al comma 1.

4. Il comma 618 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è abrogato. Ai concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici già banditi alla data di entrata in vigore del presente decreto continuano ad applicarsi le disposizioni del comma 618 dell'articolo 1 della citata legge.

5. In deroga a quanto previsto dai parametri di cui all'articolo 459, commi 2 e 3, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, a far data dalla data di entrata in vigore del presente decreto e per il solo anno scolastico 2013/2014, nelle regioni nelle quali uno dei concorsi a posti di dirigente scolastico banditi rispettivamente con decreto direttoriale 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, 4<sup>a</sup> serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, e con decreto direttoriale 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, 4<sup>a</sup> serie speciale, n. 56 del 15 luglio 2011, non si è ancora concluso con la definitiva approvazione delle graduatorie, per un numero non superiore a quello dei posti banditi con il suddetto decreto direttoriale, vacanti e disponibili, con priorità per le istituzioni scolastiche con maggior numero di studenti e per quelle situate nelle aree caratterizzate da specificità linguistiche, i docenti di cui al comma 1 del predetto articolo 459, che prestano la propria attività d'insegnamento presso istituzioni scolastiche autonome, non assegnate a dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato o alla conferma degli incarichi di presidenza di cui all'art. 1-*sexies* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, ma conferite in reggenza a



dirigenti aventi incarico presso altra istituzione scolastica autonoma, possono ottenere l'autorizzazione all'esonero dall'insegnamento, indipendentemente dai criteri previsti dai commi 2 e 3 dell'articolo 459 suddetto.

6. Gli incarichi di reggenza ai dirigenti scolastici titolari presso altre istituzioni scolastiche e gli esoneri dall'insegnamento, conferiti nelle scuole individuate al comma 5, cessano alla conclusione, nella relativa regione, della procedura concorsuale per il reclutamento dei dirigenti scolastici indetta con decreto direttoriale 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, o di quella indetta con decreto direttoriale 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 56 del 15 luglio 2011, con la nomina in corso d'anno, ove possibile, dei vincitori di concorso, nel limite delle assunzioni già autorizzate, ovvero alla assegnazione, alle predette scuole, di un dirigente scolastico titolare, con incarico a tempo indeterminato.

7. Alla sostituzione dei docenti in esonero ai sensi del comma 5 si procede con supplenze temporanee, il cui termine finale di durata è individuato contestualmente alle cessazioni di cui al comma 6. Alla relativa spesa si dà copertura a valere sulle facoltà assunzionali relative ai dirigenti scolastici con riferimento alle assunzioni già autorizzate e, in subordine, mediante utilizzo delle risorse iscritte sul Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, con proprio decreto, ad apportare le necessarie variazioni di bilancio.

8. Nell'ipotesi di rinnovazione delle procedure

<p>concorsuali per il reclutamento dei dirigenti scolastici in seguito ad annullamento giurisdizionale, al fine di assicurare la tempestiva conclusione delle operazioni, qualora il numero dei concorrenti sia superiore alle 300 unità, la composizione della commissione può prevedere l'integrazione, per ogni gruppo di 300 o frazione di 300, con altri componenti in numero sufficiente a costituire sottocommissioni, a ciascuna delle quali è preposto un presidente aggiunto ed è assegnato un segretario aggiunto. Il presidente della commissione cura il coordinamento delle sottocommissioni. Anche nel caso di rinnovazione concorsuale, a ciascuna delle sottocommissioni non può comunque essere assegnato un numero di candidati inferiore a cento. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 100.000 nell'anno 2013 e di euro 400.000 nel 2014.</p>		
<p><b>Art. 18 - Dirigenti tecnici per il sistema nazionale di valutazione</b></p> <p>1. Per le necessità di cui all'articolo 2, comma 4-<i>undevicies</i>, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad assumere i vincitori e gli idonei della procedura concorsuale a 145 posti di dirigente tecnico pubblicata nella <i>Gazzetta ufficiale</i> del 5 febbraio 2008, n. 10 - 4<sup>a</sup> Serie speciale "Concorsi ed esami", in aggiunta alle facoltà assunzionali di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, a decorrere dal 2014. Al relativo onere, pari ad euro 8,1 milioni a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante utilizzo dei risparmi di spesa di cui al comma 2.</p>	<p><b>Assunzioni di 145 idonei del concorso per Ispettori dell'Istruzione.</b></p> <p>Un concorso ormai vecchio di cinque anni che ha selezionato solo 57 su 145 posti messi a concorso.</p>	<p>Questa misura, che è doverosa, mette a nudo la farraginosità e la lentezza dell'amministrazione per selezionare il personale. Mancano gli ispettori, e, quando si bandisce il concorso, non si riesce a concludere la selezione neppure in cinque anni.</p>

<p>2. All'articolo 4, comma 6, della legge 10 dicembre 1997, n. 425, le parole da “, provinciale” fino a “interregionale.” sono sostituite da “e provinciale.”. Conseguentemente l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 11 gennaio 2007, n. 1, è ridotta di euro 8,1 milioni a decorrere dall'anno 2014.</p>		
<p><b>Art. 19 - Alta formazione artistica, musicale e coreutica</b></p> <p>1. Al fine di garantire il regolare avvio dell'anno accademico 2013-2014, fermi restando il limite percentuale di cui all'articolo 270, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, il ricorso in via prioritaria alle graduatorie previste dall'articolo 2, comma 6, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, e il regime autorizzatorio di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le graduatorie nazionali di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, sono trasformate in graduatorie nazionali a esaurimento, utili per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento con contratto a tempo indeterminato e determinato.</p> <p>2. I contratti a tempo determinato in essere nell'anno accademico 2012-2013, stipulati con il personale docente delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) che abbia maturato almeno 3 anni accademici in incarichi di insegnamento, possono essere rinnovati per il solo anno accademico 2013-2014, nelle more dell'adozione del regolamento di cui all'articolo 2, comma 7, lettera e), della legge 21 dicembre 1999, n. 508, per la copertura di posti che risultino vacanti e disponibili, in subordine agli incarichi di cui al comma 1.</p>	<p><b>Graduatorie nazionali trasformate in graduatorie nazionali ad esaurimento</b> sia per le immissioni in ruolo sia per incarichi a tempo determinato.</p> <p><b>Rinnovo contratti a T.D.</b> I contratti a t.d. dell'anno accademico 2012-13 possono essere rinnovati per chi ha maturato tre anni di insegnamento solo per l'anno 2013-14.</p>	<p>Importante obiettivo raggiunto che dà finalmente risposta ai tanti precari inseriti nelle graduatorie nazionali ex L. 143/2004, con anzianità di servizio mediamente superiore ai dieci anni, ma soprattutto agli studenti e alle istituzioni che potranno ora contare sulla stabilità della docenza e programmare un'offerta formativa più efficace e progettare la ricerca. Purtroppo risolve solo in parte il problema perché esclude la possibilità per coloro che sono in servizio da molti anni, e sono la maggioranza, ma inclusi in graduatorie di istituto. La storica assenza di un regolamento per il reclutamento a tempo indeterminato ha materialmente impedito la partecipazione al personale precario a procedure di valutazione comparativa specifiche, ma ogni lavoratrice e ogni lavoratore precario ha sostenuto in questi anni una miriade di forme diverse di valutazione, risultando sempre all'altezza del compito da sostenere. Non possiamo che ribadire che sia ancora una vergogna non permettere a un'intera generazione di docenti che da anni sostiene con il proprio lavoro l'intero</p>

<p>3. Al fine di dare attuazione alle linee programmatiche degli organi di governo delle Istituzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, le funzioni di direttore amministrativo di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132, sono attribuite, con incarico deliberato dal Consiglio di amministrazione, a personale dell'area "Elevata professionalità" del comparto Afam in possesso di laurea magistrale nello specifico ambito professionale dell'incarico da ricoprire o, in assenza di detto personale, a personale con profilo equivalente di altre pubbliche amministrazioni collocato in posizione di comando o in aspettativa, a valere sulle facoltà assunzionali di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.</p> <p>4. Nelle more di un processo di razionalizzazione degli Istituti superiori di studi musicali non statali ex pareggiati nell'ambito del sistema dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, al fine di rimediare alle gravi difficoltà finanziarie degli stessi, è autorizzata per l'anno finanziario 2014 la spesa di 3 milioni di euro.</p> <p>5. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca si provvede a ripartire le risorse di cui al comma 4, sulla base di criteri, definiti con lo stesso decreto, che tengono conto della spesa storica di ciascun istituto.</p>	<p><b>Il Consiglio di amministrazione</b> può attribuire la funzione di direttore amministrativo a personale di "elevata professionalità" del comparto Afam o a personale con profilo equivalente di altre Pubbliche Amministrazioni.</p>	<p>sistema dell'AFAM la possibilità - senza diretto aggravio di spesa- di poter entrare a tutti gli effetti nei ranghi, così come reso possibile ai precari ex L. 143/2004. Ci proponiamo pertanto di rispondere in ogni modo e in ogni luogo possibile a questa palese ingiustizia e miope e ottusa visione, sperando che il Parlamento sia più lungimirante e integri correttamente la norma, includendo le Graduatorie di Istituto.</p> <p>Reintrodurre la possibilità di incarico per la più alta funzione amministrativa, senza aver definito un sistema compiuto di reclutamento, rappresenta una soluzione tampone ma non risolve, anzi, introduce un sistema doppio e discrezionale già stigmatizzato da TAR e Consiglio di Stato. Le istituzioni hanno bisogno di competenze solide e di cultura amministrativa funzionale alla piena realizzazione dell'autonomia e soprattutto simili disposizioni dovrebbero essere oggetto di natura contrattuale e non di norme legislative. In attesa quindi dell'emanazione di un atto di indirizzo, che permetta di discutere e decidere nelle sedi competenti (ARAN), auspichiamo un ripensamento che tenga conto delle reali esigenze delle istituzioni alle quali è stata attribuita l'autonomia amministrativa, statutaria, regolamentare, didattica e gestionale senza averne pensato e previsto le relative risorse professionali</p>
---	---	--

	<p><b>Risorse a favore degli Istituti superiori di studi musicali ex IMP.</b></p>	<p>che nella figura più "alta" dovrebbe appartenere alla carriera dirigenziale. Ma ciò che risulta inaccettabile è la mancata soluzione relativa alla situazione dei 28 direttori di ragioneria che, dopo aver vinto un concorso pubblico ed avere gestito- spesso anche con doppio incarico - le accademie e i conservatori, ora non trovano alcuna speranza di futuro. La richiesta avanzata dalla FLC CGIL, oltre ad essere una rivendicazione dei diritti da questo personale maturati, mira anche a dare stabilità alle istituzioni stesse, sotto organico in relazione all'attuazione della riforma, e prossimamente senza le "figure uniche" quali sono appunto i direttori di ragioneria. L'assenza di un reale aumento di spesa a fronte invece della salvaguardia di un interesse legittimo, qual è appunto il bene delle istituzioni stesse, rende del tutto inspiegabile l'assenza della norma nel decreto.</p> <p>Apprezzabile e molto atteso è invece il segnale concreto che il Ministro ha voluto dare a salvaguardia degli ex IMP ora Istituti Superiori di Studi Musicali. Le risorse assegnate ancorché non sufficienti a garantirne la stabilità, sono però un concreto aiuto per il loro futuro e un "richiamo" ai futuri provvedimenti che ne dovranno prevedere la</p>
--	---	---

		statalizzazione. Ma questo è un percorso ancora lungo che andava però incominciato.
<p><b>Art. 20 - Corsi di laurea ad accesso programmato</b></p> <p>1. L'articolo 4 del decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21 è abrogato. L'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 4 del 2008 non è applicato agli esami di ammissione ai corsi universitari già indetti e non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del presente decreto.</p>	<p><b>Corsi di laurea ad accesso programmato.</b> Viene abrogato il cosiddetto "bonus maturità" per l'accesso ai corsi a numero programmato.</p>	<p>Decisione inevitabile dopo il pasticcio creato dal precedente Ministro Profumo e non risolto dagli interventi successivi del Ministro Carrozza. Resta l'amarezza per la totale improvvisazione su un tema così delicato e sensibile per centinaia di migliaia di ragazzi. La scelta di eliminarlo a test in corso produrrà una ondata di nuovi ricorsi.</p>
<p><b>Art. 21 - Formazione specialistica dei medici</b></p> <p>1. All'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) le parole «delle commissioni giudicatrici» sono sostituite dalle seguenti: «della commissione»;</li> <li>b) la lettera d) è sostituita dalla seguente: «all'esito delle prove è formata una graduatoria nazionale in base alla quale i vincitori sono destinati alle sedi prescelte, in ordine di graduatoria. Sono fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 757, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.».</li> </ul> <p>2. All'articolo 39, comma 3, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni, le parole "ed è determinato annualmente" sono sostituite dalle seguenti: "e, a partire dall'anno accademico 2013-2014, è determinato ogni tre anni,".</p>	<p><b>Formazione specialistica dei medici.</b> Si interviene sugli specializzandi di Medicina prevedendo che al termine delle prove venga formata una graduatoria nazionale in base alla quale i vincitori sono destinati alle sedi prescelte, in ordine di graduatoria. Il compenso per gli specializzandi viene determinato triennialmente.</p>	<p>L'istituzione della graduatoria nazionale accoglie le richieste delle associazioni del settore. L'aggiornamento del compenso è senza dubbio un fatto positivo. Restano aperti tutti i nodi di una figura professionale che meriterebbe una regolamentazione contrattuale vera e propria determinata all'interno di un CCNL.</p>



<p>presente decreto resta fermo quanto previsto dall'articolo 6, comma 4, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010.</p> <p>3. All'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, dopo il comma 2 è inserito il seguente: "2-bis. I nominativi proposti ai sensi del comma 2 possono essere utilizzati entro un anno dalla formulazione della proposta".</p> <p>4. In via di prima applicazione del presente articolo, per le nomine di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, successive alla data di entrata in vigore del presente decreto, la procedura ivi prevista viene seguita con la nomina di un nuovo comitato di selezione.</p>		
<p><b>Art. 23 - Finanziamento degli enti di ricerca</b></p> <p>1. All'articolo 1, comma 188, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, la parola "anche" è sostituita dalle seguenti: "ovvero di progetti finalizzati al miglioramento di servizi anche didattici per gli studenti, i cui oneri non risultino a carico dei bilanci di funzionamento degli enti o del Fondo di finanziamento degli enti o del Fondo di finanziamento ordinario delle università, fatta eccezione per quelli".</p> <p>2. L'articolo 4 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, è sostituito dal seguente:  "Art. 4  <i>Finanziamento degli enti di ricerca</i>  1. La ripartizione del fondo ordinario per gli enti di ricerca finanziati dal Ministero, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno</p>	<p><b>Finanziamento degli enti di ricerca</b>  <i>Comma 1</i>  La norma interviene sull'articolo della legge finanziaria 2006 che consente a università ed enti di ricerca di assumere personale con contratto a termine o di collaborazione o assegni di ricerca su progetti anche a sostegno alla didattica o alla ricerca, senza limiti se finanziati con risorse diverse dal Fondo di finanziamento Ordinario.</p> <p><i>Comma 2</i>  Si modifica la legge 213/09 nella parte in cui disciplina l'attribuzione della quota premiale del fondo ordinario degli enti di</p>	<p>Ad una prima lettura sembrerebbe una riscrittura della norma su cui si era intervenuti con il decreto del "fare", che poteva dare adito ad un superamento dei limiti assunzionali anche sui progetti di ricerca a carico del Fondo di finanziamento ordinario. Quindi si tratta di una ripetizione o un rafforzamento della nota e ampiamente utilizzata possibilità di attivare contratti a termine sui progetti di vario genere evitando la norma tagliola del blocco della spesa sul fondo ordinario per queste tipologie di personale.  Per quanto ci riguarda è la conferma che i criteri utilizzati dalla VQR per valutare in particolare gli EPR sono assolutamente inadeguati tanto che</p>



<p>1998, n. 204, è effettuata sulla base della programmazione strategica preventiva di cui all'articolo 5, e considerando la specifica missione dell'ente nonché tenendo conto, per la ripartizione di una quota non inferiore al 7 per cento del fondo e soggetta ad incrementi annuali, della valutazione della qualità della ricerca scientifica (VQR), in quanto rilevante, e di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti. I criteri e le motivazioni di assegnazione della predetta quota sono disciplinati con decreto avente natura non regolamentare del Ministro.</p> <p>1-bis. Salvo quanto previsto dal comma 1, le quote del fondo ordinario assegnate, in sede di riparto, per specifiche finalità e che non possono essere più utilizzate per tali scopi, previa motivata richiesta e successiva autorizzazione del Ministero, possono essere destinate ad altre attività o progetti attinenti alla programmazione degli enti.”.</p>	<p>ricerca. Si prevede che il FOE (Fondo Ordinario degli Enti di ricerca) viene prioritariamente assegnato con riferimento alla missione strategica degli enti e ai progetti e programmi che rientrano nella loro azione. La quota premiale pari oggi al 7% viene assegnata <b>anche</b> tenendo in qualche misura conto della valutazione VQR, la cui pesatura è però rimessa ad un decreto del Ministro, nonché di “specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti.”.</p>	<p>nonostante le fanfare che hanno accompagnato la presentazione dei dati e il “battage” giornalistico dei giorni successivi non viene stabilito per gli Epr alcun automatismo nell'attribuzione della quota premiale ma un generico riferimento ANCHE alla vqr. Ribadiamo il nostro giudizio di sempre: la VQR deve essere interamente rivista e soprattutto bisogna eliminare l'assurdità delle classifiche che non hanno alcuna logica pesando enti con missioni dimensioni e funzioni differenti e che peraltro non vengono più utilizzate da anni nei paesi che hanno una tradizione nella valutazione ben più solida della nostra. Peraltro stiamo parlando di distribuzione di risorse ordinarie (Fondo di finanziamento ordinario degli Enti) ridotte ormai all'osso dai continui tagli perpetrati dai vari governi negli scorsi anni.</p>
<p><b>Art. 24 - Personale degli enti di ricerca</b></p> <p>1. Per far fronte agli interventi urgenti connessi all'attività di protezione civile, concernenti la sorveglianza sismica e vulcanica e la manutenzione delle reti strumentali di monitoraggio, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) è autorizzato ad assumere, nel quinquennio 2014-2018, complessive 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca, in scaglioni annuali di 40 unità di personale, nel limite di una maggiore spesa di personale pari a euro</p>	<p><b>La norma (commi 1-4) dispone l'incremento della dotazione organica dell'Ingv di 200 posti</b> per reclutare nel quinquennio 2014-2018 personale ricercatore, tecnologo, tecnico e di supporto alla ricerca in scaglioni annuali di 40 unità. La copertura finanziaria è a valere su capitoli di spesa esclusivamente del Miur.</p>	<p>Il personale dell'INGV precario vede finalmente la possibilità di essere assunto. È una battaglia che ci ha visto in prima linea per anni a supporto delle lavoratrici e dei lavoratori culminata con uno sciopero di ente. Ricordiamo che la stragrande maggioranza dei lavoratori precari aveva ed ha diritto alla stabilizzazione ai sensi delle leggi finanziarie 2007 e 2008. Riteniamo che la norma per meglio rispondere alle</p>

<p>2 milioni nell'anno 2014, 4 milioni nell'anno 2015, 6 milioni nell'anno 2016, 8 milioni nell'anno 2017 e 10 milioni a partire dall'anno 2018.</p> <p>2. All'onere derivante dal comma 1 si provvede:</p> <p>a) a decorrere dall'anno 2014, quanto a euro 1 milione, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti rimodulabili di parte corrente iscritti nel bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, programma "Iniziativa per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio" della missione "Istruzione scolastica", e quanto a euro 1 milione mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti destinati all'edilizia e alle attrezzature didattiche e strumentali, di cui all'articolo 1, comma 131, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, iscritti nel programma "Istituti di alta cultura" della missione "Istruzione universitaria";</p> <p>b) quanto a euro 1,4 milioni a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti rimodulabili di parte corrente iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, programma "Sistema universitario e formazione post-universitaria" della missione "Istruzione universitaria"</p> <p>c) quanto a euro 0,6 milioni per l'anno 2015, quanto a euro 2,6 milioni per l'anno 2016, quanto a euro 4,6 milioni per l'anno 2017 e quanto a euro 6,6 milioni a decorrere dal 2018 mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica di cui all'articolo 1, comma 870, della legge 27</p>	<p><b>Il comma 5 esclude gli enti vigilati dal Miur dall'applicazione del comma 34 bis</b> del dlgs 165 2001 che prevede per le amministrazioni l'obbligo di procedere, prima dell'avvio di bandi di reclutamento, ad esperire la procedure obbligatorie di mobilità anche intercompartimentale, ma solo per i profili di ricercatore e tecnologo.</p>	<p>esigenze del personale e dell'ente deve essere emendata aumentando il numero dei posti così come era previsto almeno nelle prime bozze del decreto e con un esplicito riferimento alla platea interessata e al processo di assunzione con procedura riservata così come previsto nel decreto legge occupazione. Vogliamo inoltre sottolineare che la previsione di 5 anni per completare le procedure è chiaramente troppo lunga.</p> <p>In sostanza si semplifica ulteriormente il processo iniziato nel decreto sul pubblico impiego per facilitare per le assunzioni negli epr, che però non aveva eliminato l'obbligo della mobilità prima di indire nuovi concorsi. Siamo in ogni caso di fronte ad un paradosso: infatti mentre il decreto sul pubblico impiego prevede che tutti gli epr già alla presentazione dei piani triennali possano essere autorizzati a bandire i concorsi, questa norma si rivolge solo agli enti vigilati dal Miur e solo per i profili di ricercatore e tecnologo. Come se non ci fosse bisogno di tecnici (sempre di meno ormai, tanto da costringere i ricercatori a fare il loro lavoro) o di personale di supporto alla ricerca e se queste assunzioni, richiedessero una vigilanza speciale da parte funzione pubblica. Oppure come se gli altri enti avessero bisogno comunque di una sorveglianza speciale al momento delle assunzioni. Si deve arrivare ad un</p>
---	--	---

<p>dicembre 2006, n. 296.</p> <p>3. L'approvazione del fabbisogno del personale, la consistenza e le variazioni dell'organico strettamente necessarie sono disposti ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.</p> <p>4. Per il periodo dal 2014 al 2018, il fabbisogno finanziario annuale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), determinato ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 228, articolo 1, comma 116, è incrementato degli oneri derivanti dal comma 1.</p> <p>5. Gli enti di ricerca di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 possono procedere al reclutamento per i profili di ricercatore e tecnologo, nei limiti delle facoltà assunzionali, senza il previo espletamento delle procedure di cui all'articolo 34-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.</p>		<p>unico momento autorizzatorio per tutti gli enti e per tutto il personale e deve essere la presentazione dei piani triennali, momento in cui si definisce oltre la strategia e gli obiettivi dell'ente la politica di reclutamento e sviluppo delle carriere.</p>
<p><b>Art. 25 - Disposizioni tributarie in materia di accisa</b></p> <p>1. A decorrere dal 10 ottobre 2013, nell'Allegato I al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e le relative sanzioni penali e amministrative, approvato con il decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, le aliquote di accisa relative ai prodotti di seguito elencati sono determinate nelle seguenti misure:</p>		

<p>a) birra: euro 2,66 per ettolitro e per grado-Plato;  b) prodotti alcolici intermedi: euro 77,53 per ettolitro;  c) alcole etilico: euro 905,51 per ettolitro anidro.</p> <p>2. Per l'anno 2014 e poi a decorrere dall'anno 2015, le aliquote di accisa rideterminate dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, sono stabilite nelle misure indicate al comma 3 del presente articolo.</p> <p>3. Nell'Allegato I al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e le relative sanzioni penali e amministrative, approvato con il decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, le aliquote di accisa relative ai prodotti di seguito elencati sono determinate nelle seguenti misure:</p> <p>a) a decorrere dal 1° gennaio 2014:  birra: euro 2,70 per ettolitro e per grado-Plato;  prodotti alcolici intermedi: euro 78,81 per ettolitro;  alcole etilico: euro 920,31 per ettolitro anidro.</p> <p>b) a decorrere dal 1° gennaio 2015:  birra: euro 2,99 per ettolitro e per grado-Plato;  prodotti alcolici intermedi: euro 87,28 per ettolitro;  alcole etilico: euro 1019,21 per ettolitro anidro.”</p>		
<p><b>Art. 26 - Modifiche alle imposte di registro, ipotecaria e catastale</b></p> <p>1. Il comma 3 dell'articolo 10 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, è sostituito dal seguente: “3. Gli atti assoggettati all'imposta di cui ai commi 1 e 2 e tutti gli atti e le formalità direttamente conseguenti posti in</p>		

<p>essere per effettuare gli adempimenti presso il catasto ed i registri immobiliari sono esenti dall'imposta di bollo, dai tributi speciali catastali e dalle tasse ipotecarie e sono soggetti a ciascuna delle imposte ipotecaria e catastale nella misura fissa di euro cinquanta.".</p> <p>2. L'importo di ciascuna delle imposte di registro, ipotecaria e catastale stabilito in misura fissa di euro 168 da disposizioni vigenti anteriormente al 1° gennaio 2014 è elevato ad euro 200.</p> <p>3. Le disposizioni del comma 2 hanno effetto dal 1° gennaio 2014 e, in particolare, hanno effetto per gli atti giudiziari pubblicati o emanati, per gli atti pubblici formati, per le donazioni fatte e per le scritture private autenticate a partire da tale data, per le scritture private non autenticate e per le denunce presentate per la registrazione dalla medesima data, nonché per le formalità di trascrizione, di iscrizione, di rinnovazione eseguite e per le domande di annotazione presentate a decorrere dalla stessa data.</p>		
<p><b>Art. 27 - Norme finanziarie</b></p> <p>1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 è incrementata di 3 milioni di euro per l'anno 2014, di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016.</p> <p>2. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 2, 3, comma 4, 5, commi 1 e 3, 6, comma 2, 7, comma 3, 8, comma 2, 10, commi 1 e 3, 11, 15, 16, commi 1 e 3, 17, commi 1 e 8, 19, comma 4, 25 e dal comma 1 del presente articolo, pari a</p>		

<p>13 milioni di euro per l'anno 2013, a 324,252 milioni di euro per l'anno 2014, a 446,093 milioni di euro per l'anno 2015 e a 465,545 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede:</p> <p>a) quanto a 13 milioni di euro per l'anno 2013, a 315,535 milioni di euro per l'anno 2014, a 411,225 milioni di euro per l'anno 2015 e a 413,243 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dagli articoli 25 e 26;</p> <p>b) quanto a 8,717 milioni di euro per l'anno 2014, a 34,868 milioni di euro per l'anno 2015 e a 52,302 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92.</p> <p>3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.</p>		
<p><b>Art. 28 - Entrata in vigore</b></p> <p>1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.</p> <p>Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.</p>		